

Le “scarpette rosa” ora calcano la risaia

La storia

GIANFRANCO QUAGLIA
COLLOBIANO (Vercelli)

Sarebbe sicuramente diventata un'ottima danzatrice, forse un'ètoile, viste la determinazione e non esclude che un giorno possa aprire una scuola. Ma dopo 13 anni di danza classica, una laurea in economia della gestione aziendale, un master per la valorizzazione dei prodotti agro-

alimentari, ha deciso di tornare alle radici della sua famiglia. Ha solo 25 anni la dottoressa Eleonora Bertolone, ma è già titolare di un'azienda cerealicola nel Vercellese, la «Risodinori», 180 ettari parte in proprietà e parte in affitto. Tolle le scarpette, dismesso il tutù, si è immersa nel lavoro dei campi salendo sul trattore e la mietitrebbia, per dimostrare a se stessa e agli altri che il mestiere di imprenditrice agricola non è un ripiego o una scelta di seconda mano, ma un progetto preciso.

E che se intrapreso a quell'età, con un pizzico di sana incoscienza unito a tanta volontà,

può portare lontano. Per il momento Eleonora vuole partire dal basso, con tanta umiltà e voglia di imparare. Ha frequentato un corso di imprenditrice agricola professionale, si affida ai consigli di tre dipendenti e un consulente (Giuliano, Domenico, Mario e Claudio) che formano la sua squadra. Ma non disdegna di calarsi in quella risaia che i suoi nonni l'avevano calcata abbassando la schiena con le mondine negli anni mitici di «Riso amaro» di Silvana Mangano. A Collobiano abita con un centinaio di anime, un parroco, un sindaco, il marito funzionario bancario pendolare su Milano.



Eleonora Bertolone, ex danzatrice titolare di un'azienda cerealicola

Guardata a distanza dai genitori (il padre alto dirigente di Alenia Aeronautica, la madre insegnante), che vivono a Roma. «Loro mi aiutano nel senso che mi hanno spronato a fare da sola, a mettermi in gioco in questa avventura diventata una sfi-

da» dice. L'azienda Bertolone produce circa 14 mila quintali di riso l'anno, con terreni che ruotano attorno ai Comuni di Collobiano e Quinto Vercellese. Nel vecchio cascinale «Malcontento» trasformato in sede operativa, ha realizzato quattro silos

con una capacità di tremila quintali. La stagione della raccolta è terminata da poco. I maxi-contenitori d'acciaio collegati all'impianto di essiccazione hanno ingoiato ogni minuto milioni di chicchi d'oro, ambrati dalla lunga estate 2011: soprattutto varietà da interno, come il Sirio, il Dardo, il Baldo, il Carnise. Il martedì e il venerdì, giorni di mercato, Eleonora è alla Borsa risi di Piazza Zumaglini di Vercelli dove - come facevano i nonni - porta il cartoccio, il campione di prodotto per sottoporlo ai mediatori e ai compratori. Con l'antico rituale la giovane imprenditrice coniuga anche innovazione e fantasia. A casa apre il pc e si tuffa nella rete, contattata lei stessa il mondo dell'industria. Con la ditta Ferrarini ha realizzato una confezione di riso Baldo messa in commercio. Ai giovani che come lei vogliono intraprendere la professione di imprenditore agricolo raccomanda: «Studiare, studiare e innovare».